

Successi e problemi del movimento popolare nella « Terra splendente »

Comunisti a Ceylon

Il nono congresso del PC, parte essenziale dell'alleanza del Fronte unito che governa il paese - Programma per uno sviluppo non capitalistico e di transizione verso il socialismo - Eco della vittoria del PCI del 15 giugno - Rapporti con i ceti medi, sistema delle alleanze, ruolo del settore pubblico nell'economia, lotta contro la corruzione

A proposito delle vendite di grano americano all'URSS

UN PROBLEMA MONDIALE

I termini reali della dibattuta questione del commercio dei prodotti cerealicoli determinante per la stessa sopravvivenza dell'umanità

Alberto Ronchey non manca occasione per fare eco a coloro che contrastano il travagliato processo distensivo tra le grandi potenze.

Lo spunto è stato offerto nei giorni scorsi dagli acquisti di grano che i sovietici vanno operando negli USA come in altri paesi. Senza indulgere in una sterile polemica non è superfluo soffermarsi su alcuni elementi della questione.

Nell'articolo pubblicato come editoriale del « Corriere della sera », Ronchey (che incomincia con una citazione del senatore Jackson e si chiude con una citazione di Sakharov) porta dei dati, che cerca, con considerazioni susseguenti, di smentire.

L'URSS, a causa della siccità, è una zona colpita da alcune zone, e di alluvioni, che ne hanno colpite altre, avrebbe secondo stime americane una produzione cerealicola di 35 milioni di tonnellate inferiore al piano e di 43 inferiore al raccolto record del 1973. Poiché la sua situazione economica, evidentemente lo consente, invece di ridurre il consumo interno di cereali...

I sovietici dunque hanno un deficit di 35 milioni di tonnellate di cereali e ne acquistano all'estero 35 milioni, per 18,5 dagli USA, se le prossime operazioni commerciali saranno concluse, e 16,5 da altri paesi.

Convegno in Emilia Società e cultura al tempo di Ariosto

Un convegno di studi su « Società e cultura al tempo di Ludovico Ariosto » si svolgerà dal 22 al 26 ottobre a Reggio Emilia e a Ferrara per iniziativa della regione Emilia Romagna e degli enti locali di Reggio Emilia, Ferrara e Bologna.

Di cereali. Da molti anni, ancora, gli USA avevano un forte deficit della bilancia dei pagamenti, che era stata dell'ordine di 10 miliardi di dollari. Con la liquidazione delle proprie scorte di cereali e con la ripresa delle esportazioni agricole (soia, pannelli oleosi ecc.), l'ammontare di queste ultime passò da 14 a 21 miliardi di dollari e in quell'anno la bilancia dei pagamenti si chiuse in attivo.

Proprio su questo il Stati Uniti hanno costruito la ripresa del dollaro e l'offensiva contro il MEC, che ha portato la Comunità europea al suo attuale stato di marasma. Perciò le esportazioni di cereali del 1972 e la conseguente liquidazione delle scorte costituirono un ottimo affare per gli USA, come un ottimo affare costituirono le vendite odierne di grano, che procureranno un introito di circa tre miliardi di dollari.

E se nel 1972-73 ci furono tensioni, perché il raccolto cerealicolo, in tutti i principali paesi produttori era stato cattivo, quest'anno, secondo tutte le stime finora fatte dagli esperti, il raccolto è adeguato alla domanda solvibile, e perciò non si prevedono eccessive tensioni sul mercato. Cosa che del resto è dimostrata dal fatto che benché l'America abbia già ceduto all'URSS grano per dieci milioni di tonnellate, il prezzo di questa derrata sul mercato di Chicago continua ad oscillare intorno ai quattro dollari per bushel, come avveniva da alcuni mesi a questa parte.

Per quanto riguarda gli interessi della Comunità Europea, essa ha tutto da guadagnare da una più sostenuta domanda di cereali sul mercato mondiale essendo fra le zone che ne producono più di quanto ne consumano; quest'anno si temeva che le scorte avrebbero superato il livello di guardia dei quindici milioni di tonnellate.

Però, al di là dell'interesse che nell'opinione pubblica possono suscitare iniziative quali quelle dei politici americani e canadesi, come ad esempio il boss sindacale Meany, che minaccia di boicottare le operazioni di imbarco del grano venduto dai loro paesi all'URSS, bisogna a questo problema sforzarsi di dare risposte che siano dettate dal buon senso e dalle condizioni di bisogno della immensa maggioranza dell'umanità.

Luigi Conte

Il fatto politico più originale, probabilmente, consiste nell'esistenza di un partito (il « Lanka Sama Samaja Party ») che si definisce, di ceppo trotskysta, che partecipa al governo con il partito della signora Bandaranaike (« Sri Lanka Freedom Party », SLFP), e con

con adeguato impegno. Ma il discorso non può fermarsi qui: il problema dei cereali è determinante per la stessa sopravvivenza fisica dell'umanità, e non può certo essere visto come un affare privato delle due più grandi potenze mondiali e delle loro scelte politiche. Le carenze sia mondiali, per il rifiuto opposto ad ogni accordo internazionale in merito, sia delle singole nazioni, sono enormi.

Da due-tre anni a questa parte non si fa che lamentarsi per l'eccessivo prezzo del grano. Mentre si svolgeva la conferenza dell'ONU sull'alimentazione, da cui usciva il grido di rivolta di quella metà dell'umanità che ha fame, nell'emisfero settentrionale si procedeva alle semine dei cereali invernali. In Italia furono seminati a grano 350 mila ettari in meno che nel 1973; lo stesso fenomeno si ebbe nei maggiori paesi del paese della CEE ed in numerosissimi paesi capitalistici.

Evidentemente, quel tanto deprecati alti livelli dei prezzi non erano remunerativi per centinaia di migliaia di contadini. Il raccolto di quest'anno, in conseguenza, nel nostro paese, è inferiore di sei milioni di quintali a quello dello scorso anno.

Nei paesi sviluppati il fantasma da esorcizzare si ritiene che quello delle eccedenze dei prodotti agricoli e tutto deve essere messo in atto per ridurre la produzione a livello della domanda solvibile. Non solo non ci si ricorda dei milioni di esseri umani che ogni anno muoiono per mancanza di alimenti, ma non ci si cura neanche di provvedere ad un adeguato sistema di scorte, che possa mettere al riparo da crisi climatiche catastrofiche; eppure, la situazione è diventata tale che senza scorte adeguate anche il più produttivo dei paesi può essere ridotto in cattive condizioni alimentari.

Perciò, al di là dell'interesse che nell'opinione pubblica possono suscitare iniziative quali quelle dei politici americani e canadesi, come ad esempio il boss sindacale Meany, che minaccia di boicottare le operazioni di imbarco del grano venduto dai loro paesi all'URSS, bisogna a questo problema sforzarsi di dare risposte che siano dettate dal buon senso e dalle condizioni di bisogno della immensa maggioranza dell'umanità.

Luigi Conte

La discussione sulla musica popolare in Italia

IL FOLKLORE DI RIPORTO

Pubblichiamo questo intervento di Leonardo Settemilli e Franco Manescalchi di Firenze nella discussione sulla musica popolare in Italia.

Abbiamo letto sull'Unità l'intervento di Leonardo Settemilli sul folklore, ed abbiamo seguito i successivi contributi volti a chiarificare ed ampliare il dibattito su alcuni punti di particolare interesse che riguardano questo problema. Ci sembra giusto trattare e precisare il contenuto della ricerca folkloristica in rapporto ai significati della riscoperta e della valorizzazione della cultura popolare e alla sua diffusione. Si tratta, con questo nostro intervento, di riaffermare alcuni concetti da noi espressi ne « La Zattera » (Canti popolari toscani del mondo contadino, Firenze, 1973. Nuove edizioni Enrico Vallecchi - Il Biscione), attraverso il quale intendevamo proporre un metodo di indagine che riconoscesse la cultura del mondo contadino quale documento immediato e protesta spontanea e, come affermava Antonio Gramsci, quale « suono politico » del popolo in un mondo e nella vita, in contrasto con la « società ufficiale ».

Di conseguenza si può oggi parlare di cultura antropologica come momento oggettivo di trasmissione di valori popolari con cui superare il dualismo fra cultura del popolo e cultura propriamente detta, per la formazione di una nuova cultura, che poggi sulla conferma e sullo sviluppo di una espressione erroneamente e troppo spesso ritenuta subalterna. E quindi si può partire dalla preposizione di ciò che si intende rappresentare con il folklore nel contesto di un mondo reale non statico e protettivo in un processo di avanzamento, che prenda le mosse da quella espressione culturale.

Anche al nono congresso del Partito comunista di Sri Lanka (Ceylon) si è parlato di partecipazione del PCI, e giunta l'eco del 15 giugno italiano: non solo nella gioia e nella curiosità dei delegati, ma nelle tesi congressuali. Un emendamento, proposto dal Comitato centrale, saluta « la magnifica vittoria del Partito comunista italiano alle recenti elezioni regionali », come una prova del ruolo determinante che vanno assumendo le classi lavoratrici ed i partiti operai nell'Occidente capitalistico.

Ma nel riferire, per i lettori dell'Unità su questa breve esperienza ceylonese, si vogliono riflettere sulla tentazione di descrivere « come ci vedono da lontano », o di un misto di invidia e di prudente speranza, di scarsa informazione sugli aspetti più pregnanti e nuovi della nostra politica. Un'altra tentazione, alla quale è difficile resistere, è di parlare di Sri Lanka o « Terra risplendente », come è stata chiamata nuovamente l'isola di Ceylon in base alla tradizione precolumbiana, senza indugiare ai folli e all'esotismo. Le bellezze del paesaggio e la rigogliosità della natura tropicale superano ogni descrizione. La ricchezza del clima, sempre primaverile, e la cortesia degli abitanti verso gli ospiti stranieri (non sofferocata da tre successive dominazioni coloniali, quella portoghese, quella olandese e quella inglese, ed oggi riviverita nella dignità di nazione indipendente) creano le condizioni più favorevoli per soggiornare e per comunicare.

Notizie curiose e fatti originali

Negli spostamenti, nella lettura dei giornali (alcuni quotidiani sono in inglese) e nei rapporti politici si incontrano casi curiosi e originali. Il nostro autobus, per esempio, si dovette fermare due volte, in una strada costiera, per cedere il passo prima ad un grosso iguana e poi ad un enorme serpente; ambedue innocui — ed il serpente, anzi, ben visto nelle case perché mangia i topi.

La notizia più curiosa che ho letto sui giornali (forse perché sensibilizzato dalle discussioni professionali e politiche, in Italia, sull'abusivo dei farmaci) è quella di un deficiente morto per uso eccessivo di tranquillizzanti: era irrequieto, durante una processione, e lo volevano calmare. Mi sono chiesto qual è la dose letale per un bestione di genere.

Il fatto politico più originale, probabilmente, consiste nell'esistenza di un partito (il « Lanka Sama Samaja Party ») che si definisce, di ceppo trotskysta, che partecipa al governo con il partito della signora Bandaranaike (« Sri Lanka Freedom Party », SLFP), e con



CEYLON — Un paesaggio tipico dell'isola: strada fiancheggiata da altissime palme

il partito comunista. Espulso dalla IV Internazionale per «deviazionismo di destra», il LSSP continuò ad avere per emblema la bandiera rossa con la sigla «S», a celebrare annualmente il «Trotsky Day», ma affermò che il ruolo dirigente dell'Unione Sovietica e la parte del «Fronte unito» e con i comunisti del ceppo terzinternazionalista e con la borghesia nazionale che dirige il «Freedom Party».

Di fatti che appaiono a noi curiosi o strani, ma che sono parte della storia naturale e politica di altri popoli (che vedono in noi ben altre stranezze) si potrebbe scrivere a lungo, con molta superficialità e con poco costrutto. Vorrei perciò giungere all'impressione più forte, al punto politico di maggiore spicco:

l'essere non solo questo Paese (con appena 13 milioni di abitanti, ma l'intera zona del sud asiatico, India, Bangla Desh, Pakistan (oltre 750 milioni di abitanti) in preda ad una profonda instabilità; lo spostarsi verso l'Oceano Indiano di uno dei punti nevralgici del conflitto internazionale: l'accentramento delle lotte sociali e politiche, che può portare a bruschi riavvicinamenti, a reazioni di tipo fascista come pure a svolte verso sinistra, con immense conseguenze sui rapporti di forza mondiali.

Tra i fattori internazionali di questa instabilità vi è il tentativo americano di creare nella zona, dopo la sconfitta nel Vietnam, una seconda linea di difesa e di contrattacco in Asia: l'acquisto di basi militari nell'isola Die-

go Garcia e nel Golfo Persico, l'accresciuta attività della CIA, le pressioni politiche ed i ricatti economici fanno parte di questo piano. Vi è inoltre il riflesso della crisi della produzione e dei mercati, che ha colpito il sistema capitalistico ed i suoi rapporti col «terzo mondo». Mentre i paesi produttori di petrolio e di altre materie prime hanno ottenuto qualche vantaggio, nel sud asiatico tutto si è risolto in perdita: energia, fertilizzanti e alimenti importati a prezzi più alti, esportazioni a prezzi più bassi. Da Sri Lanka partono le grida di dolore, il prezzo «a tè» di Ceylon, i paganti sui mercati internazionali come vent'anni fa, ed ora insufficienti a bilanciare gli acquisti all'estero.

Questi nuovi ingredienti politici, militari ed economici di provenienza internazionale hanno reso più esplosiva la miscela dei conflitti sociali interni, derivanti dalle «rivoluzioni incomplete» che caratterizzano la zona: indipendenza politica senza autonomia economica, sviluppo senza sviluppo, senza tradizione borghese e con forti residui feudali, squilibri profondi tra lusso e fame, contrasti etnici e religiosi appena sopiti.

Il malcontento è diffuso in ogni strato sociale: nella borghesia per lo sviluppo del «settore pubblico» e per le misure antimonopolistiche, negli operai per la mancanza di miglioramenti salariali e per i salari bassi, nei contadini per la riforma agraria, nei giovani disoccupati, negli intellettuali.

Instabilità e il malcontento si manifestano in modi che sono stati definiti «crisi di classe», che si risolve nel gesto consociativo offerto al pubblico, ma in una crescita di cultura e coscienza, che appartiene al paese reale.

A questo discorso non possono essere estranee le strutture promozionali, come la scuola, le quali devono fruire di una cultura autentica e che ricerca i collegamenti con determinati aspetti del passato, osservando proprio in quest'ambiente a favore di un concetto di «popolarismo» caro alla ufficialità, la quale tende alla strumentalizzazione ed all'alienazione delle giovani generazioni. A conclusione ci sembra giusto affermare che l'uomo fra classe e cultura, anche se non si risolve in univoca cultura di classe, deve pur sempre essere possibile sul piano di scelte anticonsumistiche e sulla base di una verifica in cui siano presenti i contributi di una tradizione orale, ancora attiva e stimolante nei confronti della società e di un particolare sistema.

Una cultura popolare «cantante, non tangente, non tantomeno esterna al popolo, una cultura di cui si possa osservare l'autenticità ed incidenza

Ivo Guasti Franco Manescalchi

cumulavano da tempo. La fortuna, se così può chiamarsi, è consistita piuttosto nello aver visto «far politica» un partito comunista relativamente piccolo, con un solo ministro al governo. Questi però, il compagno Karaman, durante i lavori congressuali (che si svolgevano nella città meridionale di Mabara) venivano chiamati nella capitale dalla signora Bandaranaike, come una persona capace di mediare i contrasti con l'LSSP. E' consistita piuttosto nell'aver visto per la prima volta parlare al Congresso, insieme al segretario comunista Wickremasinghe, i rappresentanti degli altri partiti del «Fronte unito», e nello averne udito gli elogi verso il PC, considerato parte essenziale dell'alleanza eterogenea che dirige il paese.

Il partito, fra l'altro, era uscito da poco da una grave crisi, in seguito al fallimento della tattica da seguire verso il «Fronte unito». Queste difficoltà non impediscono al partito stesso, ed è solo attenuato dal caso eccezionale della signora Bandaranaike, entrata nella scena politica «qua» per caso e con grande impreparazione, dopo l'assassinio del marito che era stato fra i protagonisti dell'indipendenza e che guidava il governo popolare, ma affermatasi gradualmente come effettiva dirigente.

Sugli sviluppi della crisi politica, in corso durante il Congresso, non si sono avute recenti notizie. Vi è da augurarsi che l'alleanza del «Fronte unito» sia confermata e sviluppata.

Sri Lanka (Ceylon) non è soltanto fra i paesi belli del mondo; ha anche una tradizione democratica e parlamentare che ha radici profonde, ha povertà ma non miseria e fame come il Bangla Desh, ha notevoli risorse naturali e politiche. Può rappresentare un piccolo, ma importante punto di riferimento nelle tormentate vicende dell'Asia meridionale.

Giovanni Berlinguer

SAGGI TASCABILI LATERZA DE FELICE Intervista sul fascismo il libro più discusso dell'anno a cura di Michael A. Ledeen III ed., pp. 140, lire 2.000